

Pensiero. L'urgenza spiritualista nella pedagogia cattolica dell'800

FRANCESCO PISTOIA

Uno «dei principali limiti della modernità era quello di chiudere lo spettro delle conoscenze veritative al dominio empirico e sperimentabile... Augusto Conti lamentava gli effetti di tale approccio soprattutto in campo antropologico, sostenendo, contro l'inevitabile determinismo a cui simili posizioni conducevano, l'irriducibilità dell'uomo a un meccanismo fisiologico». Un pensiero che sostanzia i profili di educatori, pedagogisti e filosofi presenti nelle pagine del volume *La pedagogia cattolica del secondo Ottocento* (Studium, pagine 310, euro 25) di Andrea Marrone, giovane ricercatore in scienze umane, docente di Pedagogia della Religione nell'Issr di Cagliari. L'opera introduce alla conoscenza di temi e personaggi della pedagogia cattolica del secondo Ottocento: degno completamento della pregevole *Storia della pedagogia* di Francesco Casella pubblicata dalla Las.

Leggiamo nel profilo dedicato al citato Augusto Conti (1822-1905) un fervore di iniziative, di studi e di ricerche, tutto volto a «emancipare il cattolicesimo dalla minorità in cui i suoi detrattori speravano di affossarlo nel secondo Ottocento». Il libro è dunque una storia dello spiritualismo postrisorgimentale e della presenza dei cattolici nel dibattito culturale e politico del secondo Ottocento, intriso di positivismo e di scientismo.

Marrone illustra le figure di Giuseppe Allievo, di Francesco Paoli, di Carlo Uttini, di Augusto Conti, di Augusto Alfani, dei francesi Felix Dupanloup, Jean Guibert, Martin Gillet. Rosmini, Aporti, Lam-

bruschini sono presenti nella spiritualità e nella cultura e nella pedagogia del secondo Ottocento attraverso interpretazioni e meditazioni dettate da sensibilità diverse e rispondenti alle esigenze dei nuovi tempi.

Giuseppe Allievo (1830-1913), che Calò riconosce «come uno dei più illustri e combattivi rappresentanti» dello spiritualismo, è autore di cento opere, tutte dedicate all'educazione, alla storia della pedagogia, alla difesa della libertà. Lo muove l'attenzione alla persona; lo muove l'amore per la scuola, che vuole libera dall'enciclopedismo e dal nozionismo per andare verso la scuola che considera «santuario della sapienza», «seconda famiglia».

Felix Dupanloup (1802-1878) è un protagonista di primo piano del cattolicesimo liberale francese: il suo *De l'éducation*, considerato un classico (Viotto, De Hovre, Buisson), elogiato da Pio IX, gli apre le porte dell'Accademia di Francia: e Salvandy nel discorso di presentazione agli "immortali" lo definisce «un monumento della più alta pedagogia». Precorre il "femminismo", ispira, secondo Pietro Braido, Giovanni Bosco, è animato da una forte tensione per l'uomo e per l'educazione integrale, esalta i classici.

Il libro di Marrone permette di approfondire temi di storia e di filosofia dell'educazione vivi e attuali: dignità della persona umana, famiglia, ruolo della Chiesa, valori della tradizione cristiana, scuola, metodi educativi, libertà dell'insegnamento, mondo dell'infanzia, educazione femminile. Attenzione: le concezioni pedagogiche degli autori studiati sono tutte elaborate nella luce della ragione. Illuminante la prefazione di Giorgio Chiosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un saggio sui pensatori post-risorgimentali per approfondire temi di grande attualità, dal ruolo della Chiesa e della famiglia alla libertà religiosa e della scuola

